ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 13
Telefoni
dal n. 42-643 al n. 42-648

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Gennaio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 40-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La bandiera del Sol Levante s'appressa a Singapore

I nipponici alle porte di Malacca

Seremban e Tampin occupate mentre reparti giapponesi penetrano nel Johore - La "linea Pownall„ tentativo di estrema resistenza britannica - Due sommergibili e quattro piroscafi nemici affondati

Il Comunicato italiano

Favorevoli risultati

nelle rinnovate azioni contro Malta

Un nostro convoglio attaccato dagli aerei prosegue senza perdite la propria rotta: due degli apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 592

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Sollum l'intensificata azione di fuoco ha consentito al nemico di occupare la zona sul mare; continua la tenace resistenza dei nostri capisaldi principali.

Forze aeree italiane e tedesche hanno svolto attività esplorative e battuto, con buon successo, attrezzature portuali e centri di comunicazione delle retrovie nemiche.

Alcune bombe sganciate da apparecchi inglesi nella ragione tripolina non hanno causato danni importanti; nessuna vittima.

Favorevoli risultati sono stati conseguiti da rinnovate operazioni aeree contro gli apprestamenti bellici di Malta.

Un nostro convoglio navale, attaccato da velivoli avversari, ha proseguito la sua rotta senza subire perdite di sorta; due degli aeroplani attaccanti sono precipitati colpiti dai mezzi contraerei.

Oltre cento allarmi aerei a Malta dal primo gennaio

Lisbona, giovedì sera.

La radio inglese informa che, nella giornata di martedì, Malta ha avuto quattordici allarmi aerei, il massimo numero finora raggiunto in una sola giornata. Dal 1° gennaio di quest'anno, gli allarmi sono già stati più di cento. Nella sola mattinata di ieri, le sirene di Malta hanno dato ai volte il segnale d'allarme aereo.

Un attacco aereo sul delta del Nilo

Lisbona, giovedì sera.

La radio britannica informa che, secondo un comunicato pubblicato al Cairo dal Ministero dell'Interno egiziano, ieri, è stato compiuto un attacco aereo contro la parte settentrionale del delta del Nilo.

LA BEFANA FASCISTA

Oltre due milioni e mezzo di persone beneficate nell'anno XX

Roma, giovedì sera.

Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. reca:

La Befana fascista dell'anno XX si compendia nelle seguenti cifre: 321.618 pacchi distribuiti a militari delle Forze Armate (Befana del soldato); 2.161.681 pacchi distribuiti a bambini bisognosi.

Complessivamente il Partito, attraverso la G.I.L. e l'O.N.D., ha beneficato, nel nome del Duce, 2.683.699 persone.

IL COMUNICATO TEDESCO

Contrattacchi tedeschi in vari punti del fronte

Azioni aeree in Crimea
Tre vapori sovietici danneggiati

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

L'aviazione ha attaccato con buona efficacia concentramenti di truppe nemiche, postazioni d'artiglieria contraerea e campi d'aviazione del nemico presso Feodosia e sulla penisola di Kerc.

Nel Mar Nero e nel Mar d'Azof, sono stati danneggiati da bombe tre vapori mercantili nemici.

Nella zona di Taganrog, il nemico ha rinnovato, senza successo, dopo una forte preparazione d'artiglieria, le sue puntate contro le linee germaniche.

Nel settore centrale e in quello meridionale del fronte continua la battaglia difensiva. In un contrattacco, la fanteria tedesca, appoggiata da carri d'assalto, ha catturato otto cannoni e altro materiale. In quest'azione il nemico ha avuto 600 morti.

In un'azione coronata da successo, sul fronte di Leningrado, truppe d'assalto, appoggiate da una compagnia di fanteria, sono penetrate, su un fronte di 200 metri, in una posizione nemica ed hanno distrutto venti ridotte nemiche, con gli uomini che le occupavano.

Nell'Africa Settentrionale continua con immutata violenza il fuoco dell'artiglieria nemica contro le posizioni tedesco-italiane nella zona di Sollum. Il nemico ha ottenuto alcuni successi locali.

Aerei germanici da combattimento e da picchiata hanno diretto i loro attacchi contro autocolonne britanniche, come pure contro porti e aerodromi nella zona a sud di Agedabia e a Tobruk.

La Valletta e i campi d'aviazione dell'isola di Malta sono stati bombardati ottimamente di giorno e di notte.

Aerei britannici hanno lanciato, la scorsa notte, bombe su parecchie località del litorale della Germania del Nord. Fra la popolazione civile si sono avuti alcuni morti e feriti. Parecchie case sono state distrutte o danneggiate. Tre degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

A MOSCA

Stalin avrebbe chiesto nei colloqui con Eden il possesso dei Dardanelli

Tokio, giovedì sera.

Secondo quanto riferisce il giornale «Yomiuri Shimbun» durante i colloqui svoltisi a Mosca fra Eden e Stalin, il dittatore sovietico avrebbe richiesto il pieno possesso degli stretti dei Dardanelli, senza avere alcun riguardo all'integrità territoriale della Turchia.

Il giornale afferma anche che Eden avrebbe accolta la richiesta di Stalin.

Inoltre, da parte della Russia sarebbero state avanzate pretese per l'estensione della sua influenza all'Asia Minore. Anche queste richieste sarebbero state accettate dal ministro britannico.

Lo «Yomiuri Shimbun» conclude che sotto questi punti di vista deve essere esaminato il viaggio in Turchia dell'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Hurchard.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

Lo spazio ed il tempo

● Motto iniziale di Wavell, il temporeggiatore, assumendo il comando nel Pacifico: «Cedere dello spazio per guadagnare del tempo». Nella penisola di Malacca i giapponesi continuano ad avanzare, lo spazio che guadagnano è molto superiore al tempo che perdono. Si avvicinano a Singapore ed i giornali inglesi incominciano a preparare l'opinione pubblica: la grande base navale nel lontano Oriente è minacciata. Nella penisola di Malacca avanzano quattro divisioni giapponesi, complessivamente centomila uomini, ma è la schiacciante superiorità navale ed aerea nemica che mette in pericolo la difesa britannica. La flotta e l'aviazione inglesi sono impegnate nell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Mediterraneo e due delle loro migliori corazzate sono già affondate nelle acque della Malesia. E gli americani? Gli americani stanno imparando a loro spese come si fa la guerra.

● Gli inglesi indietreggiano in Malesia e non avanzano in Libia. Auchinleck, il generalissimo del Cairo, è stato nominato comandante anche delle truppe della Siria e dell'Irak che sinora dipendevano da Wavell. Forse nuove truppe saranno prelevate da quei fronti per continuare l'offensiva in Libia. Nell'attesa la flotta britannica subisce gravi perdite nel Mediterraneo, i difensori di Halfaya resistono eroicamente ai bombardamenti nemici e tra Agedabia ed Agheila gli inglesi sono fermi. Anche gli ininterrotti attacchi aerei su Malta ostacolano e ritardano i piani offensivi del nemico.

● Con trenta gradi sotto zero continua l'offensiva russa, sempre violenta ed ostinata nel settore centrale. Le truppe comuniste, con attacchi frontali ed alle ali, mirano a riconquistare Mosciak, nodo stradale di particolare valore. In Crimea e nel fronte nord prosegue l'azione sia pure con minore asprezza e con scarsi risultati. Anche sul fronte russo lo spazio ed il tempo sono armi di eccezionale importanza.

ITALIA E UNGHERIA

Ciano a Budapest

Le vibranti accoglienze della folla
I primi colloquii con De Bardossy

L'udienza del Reggente Horthy

Budapest, giovedì sera.

Manifestazioni di vibrante entusiasmo hanno accolto stamane l'arrivo del Ministro degli Esteri fascista, conte Ciano. Una densa folla si è ammassata sul piazzale della stazione in attesa del passaggio dei cortei di automobili che accompagnerà il conte Ciano all'albergo.

Alcuni minuti prima dell'arrivo del treno cominciano a giungere alla stazione, provenute dai colori italiani ed ungheresi, le autorità: il Presidente del Consiglio, circondato dai membri del Governo, i presidenti del Senato e della Camera e un folto gruppo di generali e alti ufficiali ungheresi, i funzionari della Regia Legazione d'Italia e un folto gruppo di ufficiali italiani cogli Addetti militare e aeronautico, i Ministri di Germania e del Giappone, nonchè i Ministri delle Potenze aderenti al Patto Tripartito.

Il treno su cui viaggia il conte Ciano giunge in perfetto orario. Al Ministro degli Esteri italiano si fa incontro il Presidente del Consiglio, De Bardossy. I due Uomini di Stato si stringono cordialmente la mano e il Primo Ministro magiaro presenta le personalità del Governo. Col Ministro degli Esteri italiano scende, oltre al suo seguito, il Ministro d'Italia Anfuso e il Ministro d'Ungheria a Roma, De Mariassy, che erano andati a ricevere il Ministro degli Esteri italiano alla frontiera ungherese.

Il conte Ciano, accompagnato dal Presidente del Consiglio magiaro e dal suo seguito, passa dinanzi a un folto schieramento di Camicie Nere di Budapest, che lo salutano alla voce e si avvia sul piazzale della stazione, dove una compagnia d'onore, con bandiera e musica, presenta le armi.

La folla, che, nonostante il freddo intenso e la neve che continua a cadere, si addensa dietro i cordoni di truppa, improvvisa una fervida dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Il conte Ciano, dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, sale, accompagnato dal Presidente del Consiglio magiaro, in automobile. Il corteo si avvia verso l'albergo fra due fitte ali di popolo plaudente. A tutti i balconi delle case sventolano le bandiere italiana e magiara.

Giunti all'albergo, il Presidente del Consiglio, De Bardossy, si accomiata dall'illustre Ospite, mentre ancora si ode l'eco delle acclamazioni della folla. Il Ministro conte Ciano si recherà a firmare il registro all'abitazione del Reggente Horthy. Sarà poi ricevuto nel Palazzo della Presidenza del Consiglio da De Bardossy, con il quale avrà il primo colloquio della giornata. Indi sarà ricevuto dal Reggente Horthy che lo tratterrà a colazione.

In serata il Presidente del Consiglio magiaro offrirà un pranzo in onore del Ministro degli Esteri fascista.

Gli indumenti di lana

Oltre 67 milioni di pezzi raccolti in Germania

Un discorso di Goebbels

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro della Propaganda dottor Goebbels, in occasione della fine della campagna per la raccolta della lana e degli indumenti invernali per i soldati che combattono al Fronte Orientale, ha pronunciato alla radio un discorso, in cui ha annunciato i risultati finali della campagna.

«In base alle ultime comunicazioni — egli ha detto — la cifra degli oggetti raccolti è salita a 67.282.000 pezzi. In confronto ai risultati che sono stati comunicati all'inizio della settimana abbiamo avuto un aumento di oltre 10.500.000 pezzi.

«La raccolta degli indumenti invernali e i suoi risultati hanno mostrato al mondo la saldezza del Popolo tedesco. Essi hanno mostrato anche quale sia il cuore della Nazione tedesca per i suoi soldati. Questa raccolta è stata la più grande manifestazione di solidarietà tra un popolo e i suoi soldati che la nostra storia ricordi. Essa ha documentato che tutta la Germania è protesa verso la vittoria finale per il conseguimento della libertà e dei suoi diritti».

Dopo avere accennato a tutte le menzogne messe in giro dalla propaganda nemica sul conto della popolazione del Reich e sulla preteso debolezza del fronte interno germanico, il Ministro ha detto che sarebbe offendere il popolo tedesco il soffermarsi a controbattere queste affermazioni della propaganda nemica. E ha soggiunto:

«I nostri avversari hanno voluto dare alla campagna per la raccolta degli indumenti invernali un carattere politico del tutto diverso da quello che esso aveva. La migliore risposta che il Popolo tedesco può dare a questa campagna della propaganda nemica è quella del disprezzo silenzioso.

Se una considerazione di carattere politico deve trarsi dai risultati della grande manifestazione organizzata dal Governo della Germania per i soldati che combattono al Fronte Orientale, essa non può essere altro che la conferma della volontà di tutto il Popolo germanico di essere unito e di collaborare al conseguimento della vittoria finale.

«Il Popolo tedesco ha dimostrato di essere più che mai certo della vittoria finale e ha manifestato la sua gratitudine e il suo attaccamento ai soldati tedeschi che combattono per questo supremo fine della nostra attività nazionale. Di questa vittoria finale della Germania nessuno può dubitare come nessuno dubita.

«Un Popolo che ha dato una manifestazione così grandiosa a favore dei propri soldati e del proprio Paese, un Popolo che ha risposto con tanto slancio all'appello dei suoi dirigenti, deve vincere e vincerà la guerra contro i nemici.

«Ho l'incarico di esprimervi la riconoscenza del Führer per quanto avete fatto in favore della Germania e dei soldati che combattono. — ha concluso il Ministro. — Avete tutti risposto all'appello che vi ha lanciato il Führer a Natale e avete risposto nel migliore dei modi. Avete dimostrato di essere pienamente consci della battaglia che la Germania sta combattendo per il suo avvenire. Tutte le difficoltà che si frappongono ancora al conseguimento della vittoria finale saranno superate».

(Stefani)

Completa rotta inglese nel Negri-Sembilan

Bangkok, giovedì sera.

L'avanzata nipponica prosegue in Malacca con impeto e rapidità travolgenti.

Operando su tre colonne, la forza del Sol Levante scendono verso lo Stabilimento Malacca lungo la costa, lungo la linea ferroviaria e, più all'interno, attraverso la pianura del Negri-Sembilan.

La colonna operante all'interno ha, anzi, ottenuto un successo di eccezionale importanza.

Una notizia di fonte ufficiale dice, infatti, testualmente:

«Procedendo nella vasta pianura della provincia di Negri-Sembilan, unità meccanizzate nipponiche sono penetrate, nel pomeriggio di ieri, nella città di Tampin, sulla linea ferroviaria Seremban-Malacca, a poca distanza da quest'ultima città».

L'importanza di quest'occupazione è facilmente comprensibile, quando si pensi che Tampin costituisce il vertice più meridionale del triangolo Seremban-Port Dickson-Tampin su cui si pensava che gli inglesi avrebbero tentato di imbastire una certa resistenza.

La colonna avanzante lungo la ferrovia, frattanto, ha occupato Seremban, capitale del Sultanato di Negri-Sembilan.

Del triangolo non resta, dunque, in piedi altro che il vertice appoggiato sul mare, Port Dickson, la cui caduta è, però, attesa di ora in ora.

Anche tutto il Negri-Sembilan, pertanto, è ora sotto il controllo dei nipponici e degli Stati Malesi soltanto più il Johore resta in mano agli inglesi.

La condizione degli inglesi, dunque, si fa, nel settore occidentale, veramente disperata. I reparti battuti e in ritirata, infatti, non riescono a sganciarsi dall'inseguimento delle avanguardie nipponiche e aggiungono sconfitta a sconfitta. Altri forti reparti si trovano tagliate la via alla fuga e sono rimasti isolati senza via di scampo. La situazione dei britannici è, pertanto, quella che in guerra si chiama rotta completa.

Ma altri tremendi colpi sono imminenti.

Un comunicato dell'agenzia «Domei» informa, infatti, che nella serata del 14 gennaio le truppe giapponesi sono penetrate da oriente e da occidente nel Sultanato di Johore e continuano nella loro fulminea avanzata.

Circa 30.000 soldati britannici dislocati sul fronte difensivo di Singapore sono stati completamente accerchiati.

Che cosa oppongono gli inglesi a tutto ciò? L'annuncio melanconico che «la ritirata continua» e la costituzione della «Linea Pownall».

Informazioni da Singapore dicono, infatti, che le autorità britanniche, dopo la caduta di Kuala Lumpur, hanno intensificato gli sforzi per consolidare la cosiddetta «Linea Pownall» che dovrebbe proteggere la roccaforte di Singapore.

La «Linea Pownall» è un sistema di fortificazioni, a forma di semicerchio, che, partendo da un punto a sud della città di Malacca, si stende, per oltre 200 chilometri, fino alla costa orientale della penisola e si basa principalmente sulle montagne di Opkir.

Si crede di sapere, poi, che le forze britanniche che ancora si trovano a nord della «Linea Pownall» stanno ritirandosi nelle posizioni fortificate, mentre rinforzi di truppe vengono da Singapore verso il nord, per rafforzare la guarnigione della linea.

Quali possibilità di reale resistenza avrà questa «Linea Pownall»? Molto relative e certamente minori, data l'affannosa fretta con cui è stata costituita, di quella «Linea Pohsham» che è crollata a Ipoh.

E' certo, ad ogni modo, che i giapponesi sono ora da considerare già alle porte di Malacca, la città (32 mila abitanti) capitale dello Stabilimento che dà il nome a tutta la penisola malese e che domina proprio il centro di quello stretto di Malacca che divide la penisola da Sumatra.

E' logico che gli inglesi tentino un'estrema disperata difesa del Johore, ultima avanguardia di Singapore, ma è molto difficile che dalle pendici dell'Opkir essi riescano a contenere la dilagante avanzata imperiale. Non è, anzi, da escludere che il baluardo del generale Pownall debba crollare facilmente per un'azione di aggiramento forse già in corso.

In sede di bilancio, intanto, da Tokio si annuncia che a Kuala Lumpur è stato catturato il seguente bottino: 30.000 cariocatori per armi da fanteria, 3500 proiettili per bombarde, 1500 proiettili d'artiglieria contraerea, 3200 proiettili da 140 mm., 50.000 sacchi di riso, 250 vagoni merci, 25 locomotive e ingenti quantità di zucchero.

Radio Londra annuncia:

«Le esauste truppe si ritirano sempre più»

Roma, giovedì sera.

Radio Londra ha annunziato stanotte:

«Le truppe britanniche in Malesia, esauste per le continue battaglie, si ritirano sempre più verso sud».

Ciang Kai Scek considera imminente la caduta di Singapore

Solangal, giovedì sera.

Si apprende da Ciang King che il personale della rappresentanza consolare della Cina di Ciang Kai Scek a Singapore ha ricevuto l'ordine di lasciare quella città.

Dalla medesima fonte si apprende che negli ambienti cinesi non si nasconde la convinzione che Singapore cadrà molto presto nelle mani dei giapponesi.

I giornali pubblicano, poi, che il Maresciallo Ciang Kai Scek ha destituito il generale Wi Lin Uang, comandante della 1ª Zona di guerra, considerato responsabile della recente disfatta cinese nella zona di Ciu Ciao.

Le azioni di bombardamento degli aerei giapponesi

Saigon, giovedì sera.

Aerei da combattimento giapponesi hanno attaccato, ieri, il porto di Sulik Papan, sulla costa orientale di Borneo.

Da Singapore informano, poi, che altre formazioni aeree nipponiche hanno bombardato il gruppo delle isole olandesi di Riou, situate davanti a Singapore.

Aerei da picchiata nipponici, inoltre, hanno attaccato un importante aerodromo americano nelle Filippine, ad est della Baia di Subic, su cui, fra l'altro, è stato distrutto un bombardiere del tipo «Curtiss».

ULTIMA ORA

Gemas presa d'assalto dai nipponici penetrati nel territorio di Malacca

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Ieri sera, le forze terrestri ed aeree giapponesi, inseguendo le truppe nemiche lungo la costa occidentale della Malacca, hanno varcato il confine della provincia di Malacca ed hanno preso d'assalto l'importante nodo ferroviario di Gemas, sulla linea di Singapore.

Gli affondamenti

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Sommergibili giapponesi operanti nelle acque delle Indie olandesi hanno affondato stazzano 4 navi nemiche stazzanti complessivamente 37 mila tonnellate.

Unità navali nipponiche incrociando nelle medesime acque hanno catturato 3 vapori mercantili per 4 mila tonnellate complessive.

Unità navali, con la cooperazione dell'aviazione, hanno affondato, nel Pacifico, il 3 gennaio, 2 sommergibili nemici.

La completa occupazione della penisola di Minahassa

TOKIO, giovedì sera.

Alle ore 15.30, il Quartiere Generale Imperiale ha pubblicato il seguente comunicato:

Distaccamenti di fucilieri della Marina, operanti nell'isola di Celebes, hanno compiuto, il 13 gennaio, l'occupazione di tutte le basi terrestri ed aeree del nemico nella zona di Minahassa, nella parte settentrionale dell'isola di Celebes.

Le forze giapponesi hanno catturato numerosi carri armati, cannoni, mitragliatrici, fucili, munizioni, e altro materiale bellico.

Le avanguardie nipponiche vicine a Singapore

Tokio, giovedì sera.

Informano dal Fronte della Malacca che le avanguardie delle formazioni corazzate nipponiche hanno raggiunto, stamattina, un importante punto strategico non molto distante da Singapore, obiettivo finale della campagna nella Malacca.

Un precedente notevole

Verso l'assestamento delle tariffe di cottimo al Cotonificio Manzoni

80.000 lire recuperate da 350 operaie

Roma provvedimento e, quindi, anche le regolamentazioni sulla [illegible] sono completamente realizzate [illegible] è pronto e sensibile il controllo [illegible] internazionali. Senza la cooperazione [illegible] le parti o della parte, la migliore legge rischia di essere frustrata. Il rilievo vale a maggior ragione nei confronti delle tariffe di cottimo, perchè le organizzazioni professionali per tutelare efficacemente gli interessi [illegible] hanno dimostrato di [illegible] rilievo del lavoro, che [illegible] 50 [illegible] operaie, precisamente [illegible] dei cotonifici [illegible] ta [illegible], per la [illegible] di una bolla cottimo tipo, che consenta di seguire l'andamento delle tariffe, in relazione diretta alle eventuali modifiche nel processo produttivo e nei tipi di lavorazione. Pare — se le nostre informazioni sono esatte — che la sede nazionale, le rispettive Federazioni stiano elaborando questa bolla, ma per ora nulla è stato definito, per cui mermano l'ostacolo.

Alla ditta Manzoni il Sindacato aveva da tempo posto in rilievo dati, che documentavano la flessione delle tariffe di cottimo, in modo da non consentire alla maestranza i compensi stabiliti dal contratto di lavoro.

Mancando delle prove di maggiore efficienza, l'organizzazione si è rifiutata alle bollette paga ed ha promosso alcune vertenze individuali, con esito favorevole. Ma il decoro delle pratiche doveva far cessare degli stati-mori che spostavano la questione dall'ambito dell'aritmetica, per investire le condizioni del lavoro personale.

A questo punto il capo gruppo Industriale Cotoniero ha inviato [illegible] di mole diversa e di migliorina disamina: per giungere a ristrutturare nei suoi elementi costitutivi la tariffa di cottimo, precedette per via di [illegible] sioni a rappresentare concretamente il compenso spettato alla lavoratrice alla tariffa che avrebbe dovuto applicarsi nei confronti delle diverse [illegible] vorazioni. Si sarebbe subito delle difficoltà, [illegible] che l'organizzazione non mancò di segnalare, invocando, naturalmente, i dovuti ragguagli.

Le discussioni svoltesi all'Unione Industriale dimostrarono la fondatezza dello studio condotto dal Sindacato, il quale, per corrispondere alla comune esigenza degli operai, dimostra di essere, anche tecnicamente, preparato ad affrontare i problemi ambientali del lavoro ed a raccordarsi con i patti debitamente consolati.

A sanare le differenze [illegible] nel passato, il Cotonificio Manzoni ha versato complessivamente la somma di L. 80.000. E' da notare che ad ognuna delle trecentocinquanta operaie interessate alla liquidazione, si è raggiunta, mediante 4 rilievi operati, segnata la rispettiva spettanza.

Questo per il passato. Nel riguardo della sistemazione avvenire della tariffa di cottimo, l'azienda dovrà, entro il periodo di tre mesi rendere note le conclusioni, rese possibili dal ritmo del lavoro imposto dalla nuova materia prima (a lavorazione. Nel frattempo le consulenti stabilite attraverso le trattative felicemente concluse, ne serviranno di base.

Argo

All' Italo-Germanica

Il prof. Lionello Vincenti terrà domani 16 corrente alle ore 17.30, nella sala della riunioni dell'Associazione Italo-Germanica, la sua seconda conferenza sulla letteratura germanica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	34	4
MILANO	69	46	43

IL SOLE sorge domani venerdì 16 gennaio (16-345) alle ore 8.4, tramonta alle 16.14. La **LUNA** spunta alle 8.17, tramonta alle 18.2. - Domani 16, ore 13.32 (legali), Luna Nuova.

L'OROSCOPO DEL 16. — Questa [illegible] zione trova i luminari nella V Dizione, Saturno e Urano nella 11ª Maria, e nuovamente nella VIIIª, e Giove domina in X. Questa carta, per il nostro cielo, può far sperare che le prossime quattro settimane saranno più calme. Per quello che ci tocca più da vicino, la giornata sarà propizia ai nativi del Capricorno e alle persone anziane.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 17, ore 16.30, Concerti popolari straordinari artistici cantate da Ascoltini Ulmeker.

TESSERAMENTO. — Da domani 16 si inizia la distribuzione delle patate.

I SANTI DEL 16. — S. Marcello I papa; S. Rolando, S. Berardo, S. Priscilla.

FUNZIONI DEL 16. — S. Cuore di Maria (ultima in preparazione alla festa liturgica). 17.45 Rosario, predica del P. Germini, benedizione solenne. - S. Maria di Piazza (secondo giorno del tridno al beato Eymardi: Messe dalle 6.30 alle 9; 10 rosario, predica del P. Bobrik, benedizione. - S. Carlo, 7 Messa all'altare del l'Addolorata; 8 Messa all'altare del S. Cuore. - S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione agli infermi. - S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e comunione. - S. Giuseppe: 7 Messa e preghiera a Gesù Crocifisso.

FIERE DEL 16. — Busalla (VC).

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni dopo l'estrazione del 10 genn. - Palermo: 14 da 69 sett., 39 da 61, 3 da 54, 84 da 51. - Roma: 70 da 91, 93 da 55, 77 da 50. - Torino: 26 da 117, 25 da 74, 15 da 64, 53 da 60, 49 da 59, 11 da 58. - Venezia: 85 da 97, 4 da 83 69 da 80, 11 da 65, 79 da 60, 90 da 50, 90 da 49, 7 da 34, 47 da 30. - La data dell'estrazione ritarda: Bari 3, Cagliari 30, Firenze 29, Genova 57, Milano 17, Napoli 34, Palermo 10, Roma 5, Torino 64, Venezia 9. - Numeri più in ritardo per le 9 ruote: 62 e 70 da 9 settimane. - Numeri più in ritardo nei singoli per le 9 ruote: primo posto 54 da 57, secondo 10 da 53, terzo 16 da 95, quarto 50 da 8, quinto 34 da 89.

Il Papa della Savoia

Come fu trasportato dalla Savoia a Torino il corpo di San Maurizio

Oggi ricorre il settimo cinquantenario della traslazione a Torino del corpo di San Maurizio, il martire della Legione [illegible] nato nel 3[illegible] Mauriziano [illegible] 30[illegible] 3.50 anni or sono per ordine di Carlo Emanuele e della infanta Donna Caterina d'Austria sua sposa.

Abbiamo potuto avere fra mano un documento [illegible] cumento, [illegible] Palazzo Reale: l'atto notarile steso da Agostino Ripa segretario di Stato per le finanze del Duca di Savoia, nel quale si narra ampiamente, con registrazione di tutti i documenti, credenziali, ecc. la traslazione del corpo di S. Maurizio dall'abbazia di Agaune alla cattedrale di Torino.

Il 15 gennaio del 1591

Con solennità, e con dimostrazioni [illegible] popolo in tutti i paesi [illegible] dalla Savoia a Torino [illegible] Mauriz[illegible] il 15 di gennaio 1591 e furono deposti nella chiesa della Madonna di Campagna; a ricevarli erano col Nunzio apostolico Mons. Giulio Ottibello, il marchese Filippo di Masserano, [illegible] vescovo di Ginevra, l'arcivescovo [illegible] cattedrale di Torino, Cesare Lovera, il nobile Alessandro Nomis e i cavalieri mauriziani Gaspare Villadano e Nicola Cianoa; Carlo Emanuele era rappresentato dal Barone Milliet di Faverges gran Cancelliere di Savoia, col primo referendario di S. A. Sebastiano di Solero: l'Infanta era rappresentata dal dott. Pietro di Leone e dal Padre Andrea Cernandos suo confessore. Il vescovo di Cavaglià rappresentava il Cardinale della Rovere arcivescovo di Torino.

Qui fu steso l'atto di ricognizione e di ricezione delle casa del Santo. Il Vescovo di Aosta, che con altre personalità aveva accompagnato il corpo di S. Maurizio, presentò al Nunzio ed ai delegati del Duca, le lettere credenziali con le quali si autorizzavano la consegna delle reliquie e delle ossa di S. Maurizio, con la descrizione della ricca cassa e dei paramenti nei quali esse erano, sotto sigillo, conservate. Tre i testimoni alla ricognizione erano anche il Signore di Lambert, Carlo della Rocchetta, Giorgio di Challant di Castiglione, l'introduttore degli ambasciatori Ferdinando Scaglia, Fabrizio dei marchesi di Ceva ed altri.

Aperta la cassa, ben collegati fra damaschi e seta cremisina, si sono verificati venti pezzi grandi e ventidue pezzi piccoli di ossa con della polvere e dei frammenti raccolti e avvolti in carte, riconosciuti già prima dai documenti dell'Abbazia come appartenenti al corpo di S. Maurizio.

Tolti dalla cassa uno per uno si riconobbero come parti del cranio, delle braccia, delle gambe, della schiena, delle costa e d'altre sezioni del corpo del Santo: fatta la ricognizione e stesone verbale, le singole ossa furono riposte nel zendado e nella bambagia, come prima, poi racchiuse nella duplice cassa, di cui la chiave fu consegnata al Vescovo di Aosta perchè la rimettesse all'Infanta Duchessa Caterina d'Austria. Con le ossa, fu pure consegnato al delegati una custodia in forma di croce, di legno e coperta di corame stampato, entro la quale si custodiva la spada che appartenne a S. Maurizio, con una cinghia di cuoio per teneria al fianco: la spada era larga tre dita, lunga cinque palme all'incirca, con lama rugginosa. Verificata, anche questa fu riposta nel fodero per essere consegnata al Duca.

A Madonna di Campagna

Eseguite le ricognizioni e gli atti notarili relativi, il Nunzio apostolico celebrò la Messa nella chiesa della Madonna di Campagna, dopo di che si formò un imponente corteo in cui, con tutte le personalità ed autorità sopra ricordate, prese parte gran folla di popolo. Il corteo giunse ch'ora dopo a Porta Susina (l'attuale piazza Savoia) dove era stata eretta una apposita cappella con altare: sopra l'altare fu collocata la cassa contenente le ossa del Santo e vi fu lasciata, montandovi la guardia d'onore i nobili e i cavalieri, sino all'ora del vespero, cioè verso le quindici. A tale ora venne alla Porta Susina un corteo composto dell'Arcivescovo di Vienna Vespasiano Gribaldo, dei vescovi di Tarantasia, d'Ivrea, d'Asti, di Mondovì, di Vercelli, tutti in abiti pontificali, coi quali erano il Nunzio apostolico, l'Ambasciatore di Venezia Foscarini, i magistrati del Consiglio di Stato, il Senato e la Camera dei conti del Duca, con una immensità di popolo. I vescovi levarono la cassa e la portarono sulle loro spalle fino al Duomo, sotto un baldacchino, [illegible] reggevano [illegible] Il [illegible] Di Cambiano, [illegible] di Rulfi[illegible] generale d'artiglieria [illegible] Carlo E[illegible] [illegible] padre [illegible] Maurizio [illegible] Francesco [illegible] Giunto il corteo in piazza del Duomo e collocata la cassa sull'altare, si fece avanti a venerare le sacre reliquie l'Infanta Caterina d'Austria col figlio Filippo Emanuele di Savoia, [illegible] accompagnata dall'Ambasciatore di Spagna Velasquez di Acuna, e dal Langosco [illegible] persone del [illegible] Aosta con [illegible] lettere cr[illegible] [illegible] reliqu[illegible] zio, preg[illegible] [illegible] ierle accettare come omaggio alla Casa di Savoia della quale S. Maurizio era dichiarato patrono, quale esempio di sempre più fiorenti fortune. La Duchessa accettò il gradito dono e dispose per la conservazione di esso nel Duomo di Torino, e la cerimonia terminò con la solenne [illegible] [illegible] [illegible]

Una narrazione storica:
Vercelli 1537

L'indimenticabile Pecchio

Il caso di Francesco Pecchio aveva commosso tutto il Piemonte.

Era un ricco gentiluomo di Vercelli, che da pochi anni aveva sposato una giovane di modesta origine, ma assai bella, da cui aveva avuto un unico figlio. Completamente dedito alla famiglia, innamoratissimo della moglie, fu geloso di lei, e non senza motivo a quanto si mormorava, allora dalle lotte di parte, mite d'animo, generoso, non aveva nemici ed era da tutti stimato e benvoluto.

Orbene quell'autunno, avendo la moglie e il figlioletto in villeggiatura ad Asigliano, a quattro miglia da Vercelli, egli si era deciso a far loro una visita. E si che la vezzosa Felicita gli aveva raccomandato di non muoversi di città, un po' per tener d'occhio le cose loro e ancor più per quella benedetta sua salute...

Ma erano quindici giorni che non la vedeva e da quasi altrettanti era privo di sue notizie, e così, di pian meriggio, egli era partito alla volta di Asigliano tutto solo e a cavallo, già pregustando la gioia di riabbracciare i cari, sia pure a costo dei rabbuffi che non sarebbero mancati... Nessuno l'avrebbe rivisto!

Il misterioso dramma

Del giorno stesso si era trovato il suo cavallo barbaramente ferito e sanguinante, lordi di sangue i finimenti e la sella, ma di lui non la minima traccia. Subito si erano effettuate le più minute ricerche, e tra l'appassionato interessamento dell'intiero Vercellese esse si erano protratte per settimane e mesi, ma senza risultato.

Il mistero perdurava quindi alquanto, anche se non si dubitava più che il povero gentiluomo fosse caduto vittima di chissà che agguato. Ma poichè nessuno credeva a malandrini di strada, nè si poteva pensare a qualche vendetta, fin era affiorato il dubbio che la sua triste fine si potesse far risalire in un modo o nell'altro alla giovane e bella moglie, che la maldicenza cittadina non risparmiava... Un suo spasimante? Qualcuno che aveva voluto ridarle la libertà e farla padrona della ingente fortuna del marito? E di qui a dubitare che donna Felicita stessa potesse essere d'intesa non non era lungo il passo...

Ma a smentire l'atroce sospetto, il contegno di lei al lutuoso fatto era apparso a tutti esemplare. Svenimenti, pianti, attestazioni d'amore, disperate parole.

— Il mio Francesco! Il mio unico bene! Come vivere ancora? Oh quante preghiere! Il nostro buon Sant'Eusebio di toglierci di vita ma pure! Ma debbo vivere per mio figlio, Sant-Eusebio lo capirà! Solo per mio figlio! Mi resterò sempre fedele lo stesso a quel povero me! Campassi cent'anni! — e ne contava poco più di venti.

Così aveva preso ben presto il più rigoroso lutto e, segregata nel suo palazzo, aveva iniziata una vera e propria esistenza vedovile. Suffragi pel defunto, fiori a cari al suo ritratto, opere di bene, e soprattutto una completa dedizione al figlioletto quasi a compensarlo della terribile sciagura che l'aveva colpito.

Tutta Vercelli era edificata di lei, tanto più che anche col passare degli anni e ad onta delle ricchezze di cui era venuta al possesso, non cessava dal lutto, nè mutava l'austero suo tenore di vita. Unica cosa che, al diventar grandicello del figlio, si era concessa erano i frequenti ricevimenti cui apriva le sale del suo palazzo. Ma grande austerità pur qui: onoratissime dame della città, in prevalenza mature, arcigni cavalieri, quisquilie e sempre identici discorsi, che da parte della padrona di casa avevano il più delle volte con rinvocazione dell'indimenticabile Pecchio e con la riconferma della sua fedeltà alla cara memoria, avuto sempre magari ostacolo anzi... E così passava la quarantina.

Vent'anni dopo

Fu allora, nella primavera del 1537. Vent'anni dopo la scomparsa del povero Pecchio.

Donna Felicita, amor sulla d'una matrona bellezza ora impegnata quel giorno in uno dei suoi ricevimenti, quando la Betta, una vecchia fante che l'aveva vista sposa, era corsa a chiamarla in gran turbamento.

— Un persona che vi cerca, donna Felicita!

— E mi disturbi per questo? Se mi cerca attenda, e se non le garba, torni!

— Venita! Venita, in nome di Dio!

Allora Felicita aveva lasciato gli ospiti ed era scesa. Ma giunta al vestibolo del palazzo era stata sul punto di strapazzare la Betta. Per qual presente, l'aveva disturbata?

Era un vecchio tutto curvo, bianchi i capelli e la barba, macilento il viso, vestito in compassionevole modo d'una casacca e d'un paio di brache che doveva aver avuto per misericordia.

— Felicita! La mia Felicita! — egli aveva esclamato con trasporto al vederla. — E sempre bella! Sempre cara! Io già: non ti sei risposata! Era il mio terrore! Non mi riconosci? Sono Francesco! Il tuo povero sposo, sei rimasta qui sola!

Per poco donna Felicita non ordinava ai suoi servi di cacciar di casa e bastonare il miserabile, pazzo o mentitore. Ma pur contenendosi, non aveva mancato a quell'uomo il voluto ascoltare quant'egli voleva narrarle di sè. Suo marito quel giovane che conobbe molto tanto diverso? Con dalla voce che neppur ricordava la sua? E dopo tanto tempo?

— Via! Via! Ringrazia il cielo che non vi faccia portare dal Vicario! — e gli aveva voltato le spalle in collera, ed era tornata dai suoi ospiti a raccontare il deplorevole caso e a lagnarsi dell'affronto che si era fatto a quella inconsistente che da tanti anni si godeva il Paradiso.

Colpo di scalpello

Ma era vero anche troppo. Quel misero avanzo d'uomo era Francesco Pecchio. E la sua storia non poteva essere più romanzesca.

In quel lontano autunno egli era stato affrontato sulla strada di Asigliano da due bravi che, pur rassicurandolo quanto alla vita, l'avevano fatto smontare di sella ed avevan ferito e lasciato in libertà il suo cavallo proprio allo scopo di far credere alla morte del gentiluomo vercellese. E subito i due, per riposti sentieri, l'avevano condotto fino al castello di Zumaglia, un paesino del Biellese.

Apparteneva quel castello a un potente signore, che già aveva avuto occasione d'ammirare a Vercelli la bella Felicita e che, da spregiudicato figlio dei suoi tempi, al sra, sant'altro detto che era lei la moglie che più gli sarebbe piaciuta, bentosto appena fosse al possesso della vistosa eredità del temporaneo suo marito... Cose queste che il rettissimo Pecchio neppur lontanamente immaginava, tanta che dovette, non solo inorridire, ma in sorprendersi al vedersi inesplicabilmente gettato d'un tratto in una orribile prigione di quel castello che era a lui stesso ben noto.

Lì là dentro, in fondo a una torre, era rimasto la bellezza di vent'anni! Subito isolato da chiunque, dopo qualche tempo si era fin visto murare la porta della prigione, e da allora non aveva più avuto contatto con anima viva, solo ricevendo a mezzo d'una cordicella e dall'alto il poco pane e la poca acqua che dovevano serbarlo in vita!

Perchè non era stato ucciso? Forse per un estremo rimorso di quel tristo, forse per l'inutilità della sua morte se realmente donna Felicita non avesse più voluto sposarsi...

Ad ogni modo egli avrebbe certo finito là i suoi giorni, se nel 1537 i francesi, che ancor spadroneggiavano il Piemonte, non avessero preso d'assalto il castello passandone a fil di spada i difensori e l'inumano signore pel primo. Padroni del campo, essi avevano allora messo tutto sottosopra e fu così che, giungendo al sotterraneo, erano stati fortunatamente colpiti da una fantastica voce che non si riusciva a capire di dove giungesse e che sembrava invocare soccorso.

Ma tosto scoperta la porta murata, si era trovato laggiù un essere che ben poco aveva ancora di umano all'orribile magrezza, alla barba e ai capelli lunghissimi ed arruffati, alle sordide vesti, alla luridia che ammiravano artigli di fiera...

Il ricorso al Senato

Liberato, rifocillato qualche po', rivestito alla meglio, Pecchio non aveva visto l'ora di tornare a Vercelli. E poichè della supposta sua morte e delle virtù di quella che tutti credevano la sua vedova aveva immediatamente saputo da parecchi, così non aveva dubitato delle accoglienze che gli avrebbero fatto la moglie e il figlio e si era lieto di aver ancora un po' di felicità negli ultimi suoi anni di vita.

Ma l'inesorabile ripulsa di sua moglie e la vergognosa cacciata dalla propria casa l'avevano avvilito. E peggio era stato allorchè seppe che costoro la città gli credeva, e all'apprendere che suo figlio stesso lo qualificava in pubblico per un impostore.

Allora si era deciso. Sarebbe ricorso al Senato di Torino per avere da una sua sentenza il riconoscimento del proprio stato di marito e di padre, nonchè la restituzione dei suoi averi.

E ancor di quell'anno il Senato torinese pienamente accoglieva le richieste che Francesco Pecchio era andato a perorare in persona, ed a fronte alla egli tornava a Vercelli nel palazzo degli avi e in seno alla sua famiglia. La storia non ci dice però se donna Felicita, quanto meno in omaggio alla sentenza del Senato, al fosso decisa ad attestare al redivivo il commovente culto che per vent'anni aveva tributato al defunto...

Il disgraziato Pecchio doveva tuttavia lasciarla davvero vedova ben presto, chè già l'anno dopo, affranto dalle troppe prove subite, moriva nella sua Vercelli e veniva gentilizialmente sepolto nell'antichissima chiesa di S. Francesco. Ancor oggi si può leggere là un'epigrafe in latino che richiama i suoi ventitanni di prigionia e la crudeltà della morte per tanto tempo.

Marcello Arduino

Una grande stazione radio in costruzione in Brasile

Rio de Janeiro, giovedì (sera).

(S.I.A.) - Il Governo Federale ha destinato la somma di 200.000 dollari alla costruzione di una poderosa stazione radiotelegrafica in questa capitale. La stazione sarà posta sotto il controllo dello Stato.

Il telemetro in funzione in una nostra postazione antiaerea

Sul Fronte Orientale

Continuano aspri combattimenti

Gravi perdite inflitte ai sovietici

(Ilservizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Le ultime informazioni dal Q.G. segnalano che i combattimenti difensivi continuano con indistruttibile asprezza nel settore centrale e in modo particolare nella zona di Mosaisk. I tedeschi tengono vigorosamente testa ai concentrati assalti del nemico, che rinnova continuamente i suoi tentativi con grandi mezzi.

I russi subiscono perdite straordinariamente ingenti. Anche nel settore settentrionale violenti attacchi bolscevichi sono stati respinti: nonostante il fredo intenso siberiano i tedeschi hanno effettuato qua e là riusciti contrattacchi.

Un parallelo

La situazione generale offre l'occasione stringente alla stampa del Reich di sottolineare talune analogie con un avvenimento della vita del Partito, di cui ricorre proprio oggi l'anniversario: le elezioni della Dieta, svoltesi il 15 gennaio 1933 nell'ex-Principato di Lippe.

Il 1932 era cominciato con una serie di ininterrotte strepitose vittorie, che avevano creato nelle file del Partito una aspettativa immensa; nel luglio, si erano svolte le elezioni politiche che avevano fruttato al nazionalsocialismo 230 seggi, dandogli il primo posto al Reichstag.

La vittoria definitiva dell'avvento al potere sembrava a portata di mano; invece, qualche mese più tardi, subentrò improvvisamente uno scacco. Le elezioni del primo novembre videro scendere di due milioni i voti per il Nazionalsocialismo. Grande fu la delusione. L'inverno si prospettava sotto pieno di incognite. Fu allora che il Führer mobilitò con un sforzo supremo la energia del Partito e intervenne personalmente con i migliori propagandisti, nella campagna elettorale di Lippe, nella quale ravvisò una occasione di saggiare la vera forza del nazionalsocialismo.

Chi dura più a lungo

Come si ricorderà, l'esito fu un trionfo e per sintomatica coincidenza due settimane più tardi Hitler riceveva da Hindenburg mandato di comporre il Governo. La vittoria fu un episodio, ma è importanza simbolica che i fogli berlinesi mettono oggi in evidenza, ricordando che nei momenti difficili è necessario saper resistere.

L'episodio di allora — osserva il Loizi Anzeiger — ha dimostrato che la grande mèta non si raggiunge senza uno sforzo continuato. E' raro, nella storia delle guerre, che un attacco porti fulmineamente alla vittoria definitiva. Occorre sapere perseverare, con tenacia, senza perdersi che sorge e si faccia strada il sabbio nella riuscita.

Il valore militare deve spesso giorni con i valori della sopratutto quando si ha fare con un nemico che è esso risolve a resistere fino in tal caso, succede quello che, prima dell'ultimo subentra una fase apparentemente di [illegible] giorni della prospettiva del due avversari. Alla fine vince però sempre colui che sa resistere di più, che ha maggior risolutezza e decisione. Vince non chi [illegible] dimostrarsi come nel [illegible] non sia ancora vinto; ma chi [illegible] sconfitto.

Elezioni presidenziali in Portogallo

Lisbona, giovedì sera.

Il giorno [illegible] dato presidenziale [illegible] Carmona. Poichè l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica deve avvenire almeno 60 giorni prima della scadenza del mandato, sono state fissate le elezioni presidenziali per l'otto febbraio.

(Stefani)

Gli scomparsi di Abbeville saliti a quattordici

ALTRI DUE CASI MISTERIOSI

Ginevra, giovedì sera.

Il mistero di Abbeville non è ancora risolto. Da Parigi infatti si viene a sapere che altre due persone — fra le quali un agente di Polizia — sono scomparse senza circolazione. Si con questi sono così ben quattordici gli individui che in un anno debbano considerarsi vittime di non si sa ancora quale oscura trama.

La Polizia, anche stavolta, ha messo in campo i suoi migliori segugi, ma finora non si sono rinvenute tracce di sorta. Anche da Parigi si sono spostati ad Abbeville dei poliziotti, i quali però non hanno avuto migliore fortuna. Come è noto, in parecchi casi, le misteriose scomparse hanno avuto un seguito quando le salme di coloro che erano spariti sono state trovate sulle sponde della Somme.

Suicidatosi gettandosi dalla finestra

Como, giovedì sera.

Il cameriere Pasquale Giuseppe Discio, abitante a Milgiate, che fin dall'infanzia aveva dato manifestazioni di mentale squilibrio, l'altra notte, in preda ad una crisi del suo male, salì sul davanzale della finestra della propria camera posta al primo piano e malauguratamente perdeva l'equilibrio cadendo sulla strada sottostante. Raccolto gravemente ferito al capo, il povero disgraziato spirava poco dopo, malgrado la pronta cura, mentre [illegible] precedente suicidio.

Riceve degli schiaffi e rimane parzialmente sordo

Foggia, giovedì sera.

Il sanitario di turno del Pronto Soccorso di Foggia ieri ha dovuto registrare un caso di grave conseguenza cui hanno portato dei violenti schiaffi. Il colpito, tale Attilio Nolfi fu Vincenzo, di 44 anni, da Foggia, medicato per alcune escoriazioni alle guance, accusava una netta sordità all'orecchio sinistro, provocata appunto dalla violenza degli schiaffi stessi ricevuti durante una lite.

Sordomuto, il bambino avrebbe parlato solo quando predisse i due fatti

Alla ricerca del protagonista della vicenda nelle vallate del Cuneese

Trinità, giovedì sera.

(M. f.). — La ricerca del prodigioso bambino chiaroveggente ci fa oggi trovare a Trinità ove abbiamo saputo essere la fonte di questa voce [illegible] del popolo. Come a Chiusa Pesio (questo abbiamo appreso ieri sera) così a Trinità [illegible] avrebbe [illegible] molto [illegible] da ciò [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Tra il dire e il fare...

I mirabolanti piani inglesi

per invadere il Continente

e la loro impossibile realizzazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - L'America continua a fare la guerra a forza di spacconate, invadendo il mondo con i suoi programmi spettacolosi di produzione, di formazione d'eserciti, di spedizioni militari al di là dei mari.

Questi progetti per un futuro molto lontano tendono a far dimenticare la catastrofica realtà attuale ma non riescono a incantare nessuno.

Anche i giornali svizzeri — per quanto siano ottimamente disposti verso l'America, — dimostrano nei loro commenti di non annettervi la minima importanza.

Tempi mutati

La *Gazette de Lausanne*, per esempio — dopo aver accennato al mirabolante progetto di una offensiva contro l'Europa che secondo gli inglesi dovrebbe essere attuata dagli americani e secondo gli americani invece dovrebbe essere attuata dagli inglesi, mentre essi stessi prenderebbero il posto di questi ultimi nella loro isola, ma che, infine, il mezzo per rivoluzionare il mondo dovrebbe essere lasciato alla speciale competenza bellica di un esercito misto, composto di norvegesi, polacchi, belgi, ceki e altri residui delle disfatte coorti democratiche — rileva l'incongruenza di simili idee.

E' vero che l'Inghilterra ha riportato sul Continente le sue precedenti vittorie sempre per mezzo di altri Stati, ma essa dimentica che oggi la situazione è cambiata. Per molti anni la diplomazia inglese ha dormito e quando si è svegliata ha constatato che tutte le sue tradizioni stavano per essere distrutte e che i suoi interessi finanziari e commerciali erano minacciati.

Allora l'Inghilterra ha agito, ma era troppo tardi. La resistenza contro il Reich, formidabilmente armato, non si è svolta che in ordine sparso e la Germania ha potuto sempre concentrare le sue forze nel punto decisivo. Ora in Germania dispone di tutta l'Europa, eccettuata la Russia e qualche Stato neutrale, che non domanda altro che di vivere.

« Non si vede più — osserva il giornale — quale alleanza sia ancora possibile per l'Inghilterra. Le sue navi possono eseguire incursioni sulle coste norvegesi, ma un attacco combinato è tutt'altra cosa. Bisognerebbe, perchè questo attacco potesse riuscire, che il terreno fosse preparato, che vi fosse un Paese pronto ad accogliere le sue navi e i suoi soldati, a cedere loro le sue caserme e i suoi aerodromi. Ma questo Paese non c'è.

« Un attacco improvviso su un dato punto sarebbe il mezzo più sicuro per gli inglesi per farsi ributtare in mare ».

Ci sono le intenzioni...

Quanto all'esercito americano il giornale losannese osserva che di fronte ai successi del Giappone, esso ha un compito difensivo molto più urgente da svolgere nel Pacifico; comunque conclude:

« Churchill ha dell'immaginazione e non teme le avventure. Roosevelt ha buone intenzioni, è un oratore infiammabile, ma in certi campi resta ancora un novizio. E' possibile che ambedue abbiano elaborato vasti progetti, ma esistono a Londra e a Washington esperti militari e navali che giudicano posatamente la situazione e hanno da dire la loro. L'offensiva sul Continente europeo esigerebbe una preparazione politica e mezzi di sbarco che sono ancora da creare ».

Riacutizzata tensione fra Perù ed Ecuador

Nuove truppe sarebbero avviate verso le frontiere

Buenos Aires, giovedì matt.

(*S. I. A.*). — Le ripulse da parte del Governo peruano delle decisioni prese dagli Stati intermediari — Argentina, Brasile e Stati Uniti — per la soluzione della vertenza tra Perù e Ecuador, ha acutizzato il dissidio tra Lima e Quito. Fidenti nell'azione pacificatrice degli Stati mediatori, Perù ed Ecuador avevano già patteggiato la reciproca restituzione dei prigionieri di guerra ed era in corso il ritiro delle truppe dalle rispettive frontiere.

La soluzione del conflitto, architettata dalle Nazioni mediatrici, non ha soddisfatto il Governo di Lima, che ha fatto pervenire a quello di Buenos Aires una nota con la quale il Perù, riaffermato il suo desiderio di pace e di adesione ai principi giuridici per la delimitazione della frontiera con l'Ecuador, si richiama al rispetto della sovranità peruana sulle Provincie di Tumbes, Jaén e Maynas.

Alla nota peruana sarebbe seguito un concentramento di truppe alle frontiere, dove era stato stabilito un regime di collaborazione, in attesa che gli Stati intermediari avessero trovato la formula per la soluzione del conflitto.

Il Perù, a mezzo della sua ambasciata a Buenos Aires, smentisce però che movimenti di truppe verso la frontiera siano in corso da parte del Perù.

La probabile ripresa di ostilità suscita una sensazione tanto più profonda in quanto il proprio in questo momento, alla vigilia della Conferenza di Rio de Janeiro, che vengono messi maggiormente in rilievo i principi della solidarietà panamericana.

TRA CINESI

Sparatoria a Sciangai con morti e feriti

Il pronto e risolutivo intervento della Polizia nipponica

Sciangai, giovedì sera.

Questa grande, marcia città, che per essere ormai da più anni passata a far parte dello spazio continentale giapponese, gode di una specialissima situazione, così da essere ora quasi nulla del decorrere degli eventi bellici, segue — ciò malgrado — il conflitto con quanto interessamento si può immaginare.

Per gli occidentali essa è divenuta uno fra i più comodi osservatori, piazzata come si trova a non eccessiva distanza dal teatro principale del conflitto e munita in pari tempo di moderni ed organizzati mezzi di comunicazione. Per i cinesi, come è del resto naturale, la nuova e più vasta guerra ha voluto dire un rinfocolarsi del fermento che sta sotto ogni movimento di massa. Curiosità, mista di notizie in quanti hanno qui stabile dimora o traffici, confuse e torbide speranze in coloro che sperano da ogni evento di ricavare occasione per far profitto nel disordine. A costoro, inoltre, s'aggiungono i professionisti del disordine, cioè gli inviati di Chiang King che i cinesi modernizzati vorrebbero definire « quinta colonna » ma che altro non sono se non un ibrido fra il sovvertitore e il bandito.

E per opera di costoro, oggi, in uno dei quartieri della città cinese, s'è avuto un incidente che non ha tardato a prendere le proporzioni di un vero e proprio conflitto. Le cause determinanti non si sono tuttora precisate, ma sembra che non cessano dalla più pretta banalità; questione — pare — sorta in un pubblico esercizio, dove due differenti gruppi di avventori si trovarono in contrasto nel valutare gli eventi militari in corso. Il risultato fu che i più scalmanati si accapigliarono, tanto che bottiglie e sedie fecero da prime, improvvisate armi. Un dei gruppi, cacciato a forza dall'esercizio, anzichè per rinforzi, tornò più numeroso, strinse l'assedio e fu una nutrita sassaiola contro le vetrine e la porta. Di dentro si rispose con alcune rivoltellate.

Tanto bastò perchè anche gli altri mettessero mano alle armi e la sparatoria divenne fitta, insistente, rabbiosa.

Mentre tutta ciò accadeva, v'era chi dava avviso al Comando della Polizia giapponese, cui è demandato la tutela dell'ordine nella città. Fu l'immediato intervento dei poliziotti ad evitare il prolungarsi della sparatoria. Infatti, dal Comando venivano dislocati sul posto alcuni reparti che su autocarri si portavano ai quattro angoli del quartiere dove erano segnalati i disordini e senz'altro ne bloccavano gli accessi. Procedendo poi passo passo ed allontanando quanti civili stavano accorrendo, i poliziotti raggiungevano la casa ove ancora si era in piena battaglia. L'apparire degli elmetti d'acciaio dei poliziotti bastava a ricondurre una relativa calma. Tre morti ed un buon numero di feriti giacevano nel locale devastato e sul marciapiedi antistante.

Gli stessi autocarri che erano serviti a portare la truppa venivano allora adibiti ad arrestati che erano direttamente inviati in carcere, in attesa d'interrogatorio.

La Polizia ha mantenuto nel quartiere alcuni distaccamenti che stanno rastrellando casa per casa gli eventuali implicati nell'incidente. I disordini hanno avuto un carattere essenzialmente locale e il resto della città si è mantenuto del tutto tranquillo. Sembra accertato che fra gli arrestati vi siano alcuni individui già identificati come agenti provocatori dei comunisti di Chiang King.

Gli americani accelerano i lavori nelle basi dell'Ulster

Lisbona, giovedì sera.

Notizie avute da Londra, da fonte degna di fede, dicono che l'attività degli americani nell'Irlanda settentrionale, sempre avvolta in un velo di mistero, ha assunto un ritmo febbrile, dopo i colloqui Churchill-Roosevelt.

Si afferma che non soltanto si stanno portando rapidamente a termine i lavori in corso, ma sono cominciati nuovi lavori per il miglioramento dei porti e per la creazione di altre basi aeree. Si dice ancora che le somme stanziate per tali lavori hanno assunto proporzioni eccezionali.

Minatori inglesi in sciopero

Lisbona, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* pubblica che 200 minatori addetti ad una miniera di carbone della contea di Kent hanno proclamato lo sciopero, per ottenere un aumento dei salari.

Il prestito matrimoniale adottato dal Governo danese

Copenaghen, giovedì sera.

Il Governo danese, seguendo l'esempio dell'Italia e della Germania, ha deciso di concedere un prestito matrimoniale di mille corone ai nuovi sposi. Il provvedimento è stato motivato dalla necessità di combattere la crescente denatalità.

L'AVANZATA IN MALACCA. Un episodio della vittoriosa marcia [illegible] coraggio di un torrente su di una passerella mobile sostenuta a [illegible] da alcuni soldati.

Deroghe al divieto del lavoro notturno nei panifici

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha preso in esame l'attuale situazione dell'industria della panificazione in rapporto alla legge che proibisce il lavoro notturno nella industria stessa. Dato che gli attuali sistemi di produzione del pane possono rendere necessario un aumento di durata dei vari processi di produzione e quindi un aumento dell'orario di lavoro oltre i limiti stabiliti dalla legge suddetta, dopo opportune intese con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che, quando concorrano le esigenze tecniche suddette, si possa derogare dal divieto del lavoro notturno nei panifici.

A questo scopo i Prefetti segnaleranno ai Circoli dell'Ispettorato corporativo le ditte o le zone nelle quali la deroga sarebbe necessaria, specificandone le ragioni: e i Circoli, a loro volta, provvederanno in conseguenza secondo la competenza specificatamente attribuita al riguardo, tenendo presente che le autorizzazioni non potranno essere concesse per articoli di lavoro prima delle ore 1.

Analogamente si procederà per quanto concerne le temporanee limitazioni del lavoro diurno, tenendo conto che le deroghe non potranno consentire il protrarsi delle lavorazioni oltre le ore 23, e meno che non si tratti di pane destinato ai bisogni delle truppe. Le ore di lavoro effettuate oltre l'orario normale dovranno essere considerate come straordinario e retribuite con le maggiorazioni previste dai contratti collettivi di lavoro.

I Dopolavoro esenti dall'imposta comunale di licenza

Roma, giovedì sera.

E' stato posto il quesito se nei confronti dell'Opera Nazionale Dopolavoro possa riconoscersi il diritto all'esenzione dall'imposta comunale di licenza. In un primo tempo, su conforme avviso espresso dalla Commissione centrale per la finanza locale, era stato stabilito che nessuna esenzione potesse aspettare all'Opera Dopolavoro non essendo stato previsto dal testo unico per la finanza locale analogo beneficio a favore dello Stato.

In seguito si è sostenuto il diritto all'estensione per la circostanza che i Circoli dopolavoristici, se aperti per i soli soci, non sono da ritenersi esercizi pubblici; in conseguenza non essendo necessario nei loro confronti la licenza di polizia, non si rendeva applicabile nemmeno l'imposta di licenza. Questa tesi è stata accolta dalla Commissione Centrale delle Imposte dirette che ha ritenuto il tributo in parola inscindibilmente connesso con il rilascio della licenza di Polizia.

Cacciatore mortalmente ferito dal suo fucile

Belluno, giovedì sera.

Approfittando della giornata di riposo, il fattorino telegrafico Dino Benni di anni 18 da Belluno, si recava ieri con altri due amici a caccia. Ad un certo momento, nell'attraversare una siepe, l'arma si impigliava tra i rami. Il Benni, allora, fece per tirarla a sè, ma in quello stesso istante dal fucile partiva un colpo che investiva in pieno petto il disgraziato giovane abbattendolo al suolo. Soccorso dai compagni e trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, dopo qualche ora decedeva.

Vuleva rissanare l'azienda

Truffa il cugino di 45 mila lire abusando delle sue anormali condizioni

Desio, giovedì sera.

Nel maggio 1938, il trentanovenne Ernesto Meda da Desio, nell'intento di rialzare le sorti della propria azienda, si rivolgeva al proprio cugino Amedeo Meda e otteneva un esborso di diecimila lire, prezzo pattuito per il passaggio di proprietà di una rivendita di combustibili. Il Meda Ameden si accorse, però, che il prospetto fatto dal cugino non rispondeva a verità. Infatti il carbone in giacenza in magazzino non era stato ancora pagato due mucche e un cavallo che si trovavano nella stalla erano di altra proprietà, l'affitto era arretrato e tutto finì che il Meda Amedeo dovette rimetterci 45.000 lire. Intervenne a questo punto la moglie del danneggiato, la quale sporse denuncia contro il parente il quale avrebbe abusato delle anormali condizioni del di lei marito.

L'istruttoria fu laboriosa, ma alla fine il Meda Ernesto è comparso davanti al Tribunale di Monza che lo ha condannato a due anni di reclusione, 2000 lire di multa, risarcimento dei danni verso la parte civile e rifusione delle spese di costituzione e di rappresentanza, liquidate in 1800 lire. Il condannato ha interposto appello.

Cronaca nera nel mondo

SUL FRONTE RUSSO, nelle regioni nordiche, gli sciatori tedeschi si valgono dell'opera dei fanti assi [illegible]

L'ISOLA DI TARAKAN, posta nel Mare di Celebes, presso le coste nord-est del Borneo, ricca di pozzi petroliferi, è stata occupata dai nipponici. Ecco un particolare degli sbarcatoi.

SOLIDARIETA' IN ATTO

Il simpatico gesto di due industriali bresciani

Brescia, giovedì sera.

L'industriale Angelo Alberti da S. Eufemia ha voluto compiere un gesto simpatico in confronto di figli di combattenti di quella frazione. Per rendere omaggio al valore e al sacrificio dei loro padre l'Alberti ha offerto a 20 bambini di camerati alle armi la cuita della G.I.L. infantile per tutto il 1942.

L'industriale Federico Brichetti, venuto a conoscenza che in una casa di sua proprietà abitava la famiglia del valoroso bersagliere Gustavo Riccarandi, attualmente ricoverato nell'istituto Rizzoli di Bologna, ha disposto che la famiglia sia esonerata dal pagamento dell'affitto a partire dalla data del richiamo alle armi del Riccarandi fino al giorno in cui gli sarà assegnata come mutilato la definitiva pensione di guerra.

Severo condanne a due donne per pratiche criminose

Brescia, giovedì sera.

Nell'ottobre scorso veniva ricoverata all'Ospedale Civile tale Maria Lucchi di Angelo di 20 anni, per pratiche criminose. Sottoposta a rigoroso interrogatorio, la giovane finiva per confessare di essersi sottoposta alle pratiche in aiuto di tale Amalia Suardi fu Giacomo, di 47 anni, da Brescia. Aggiungeva che una sua amica, certa Elena Storti di 26 anni, le aveva consigliato di rivolgersi alla Suardi che sapeva esserne prestata per altra ragazza. Il compenso venne stabilito in lire centocinquanta.

Proceduto al fermo della Suardi, costei, dopo varie risposte negative, finiva per confessare il fatto. Ora le tre donne sono comparse davanti al Tribunale per rispondere rispettivamente delle gravi responsabilità. In esito alle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha condannato la Lucchi, con l'attenuante della causa d'onore, a mesi 10 di reclusione con la condizionale, la Suardi a 2 anni di reclusione, assolvendo la Storti per insufficienza di prove.

Qualificandosi per carabiniere porta via tre biciclette e un fucile da caccia

Novara, giovedì sera.

Il pregiudicato Vittorio Terzani fu Ercole, di 35 anni, è stato nuovamente giudicato per truffa. Qualificandosi per un carabiniere in borghese incaricato di procedere alla ricerca di un evaso dal carcere, riusciva latitante, si faceva consegnare tre biciclette da certo Arnaldo Galliani, una doppia da cacciatore e un fucile con cartucce, senza nulla più restituire. Il fucile apparteneva a tale Serafino Baroli. Già condannato anche per abuso di titolo, al Terzani venne ora inflitta la pena di 10 mesi di reclusione e 1200 lire di multa.

NEL CUNEESE

Il ladro della tabaccaia assicurato alla giustizia

Cuneo, giovedì sera.

Il pregiudicato G. B. Giordano, d'anni 43, garzone di campagna, residente in frazione Rosta Lerda di Cuneo, che giorni fa, approfittando del fatto che la proprietaria si trovava nel retrobottega, aveva asportato dal suo negozio di rivendita di privative, vari pacchetti di sigarette e circa 300 lire che erano in un cassetto del bancone, riuscendo quindi a fuggire in bicicletta ed a dileguarsi, dopo lunghe ricerche è stato rintracciato e tratto in arresto. Della somma rubata gli sono state trovate in tasca soltanto 87 lire.

A tale Giovanni Abbà fu Giuseppe, abitante in frazione Vallera di Caraglio, era stata, verso la fine dell'ottobre scorso, rubata una bicicletta da donna che aveva momentaneamente lasciata incustodita. Avendo, di questi giorni, saputo dalla figlia che la bicicletta era stata vista in mano di certa Margherita Bruno in Pasquetta, abitante a Caraglio, si recava presso di lei e dopo vivace discussione riaveva la bicicletta ed accertava che la Pasquetta l'aveva acquistata da un tale identificato per il cinquantacinquenne Bartolomeo Bonelli, del luogo, che è stato arrestato ed ha confessato il furto.

Il cattivo "affare,, del ladro di una bicicletta

Cuneo, giovedì sera.

Il ventiseienne Giuseppe Dalmasso, qui residente, veniva derubato della bicicletta che aveva lasciata in frazione Madonna dell'Olmo. Il Dalmasso denunciava il furto e ieri mattina si recava presso il ciclista dal quale aveva acquistata la bicicletta, per narrargli la propria disavventura.

Senonchè ha avuto la sorpresa di trovare fra le altre, la propria macchina. E risultato che il ladro, identificato per certo Stefano Fiscolo, di 33 anni, da Rossana, attualmente in questa città per ragioni di lavoro, aveva offerto in vendita la sera prima, il ciclo rubato alla figlia del ciclista che aveva rifiutato l'acquisto. Allora il ladro l'aveva lasciato dicendo che sarebbe ritornato l'indomani per trattare l'affare con il padre. Naturalmente, l'affare è stato concluso con l'arresto del Fiscolo.

Nozze di diamante

MELTE. — I coniugi Luigi Bonchi di 85 anni e Cleofe Borgnolo di 76, sposatisi a Melte il 16 gennaio 1867, hanno ieri celebrato le loro nozze di diamante, circondati da nove figliuoli ancora tutti viventi, di sei dei quali contano già prole.

Una caduta sul lavoro

VARAZZE. — Lavorando a bordo di una imbarcazione sulla nostra spiaggia, l'operaio Riccardo Zunino di 32 anni, da Varazze, colto da improvviso malore cadeva malamente dall'altezza di parecchi metri. Trasportato all'Ospedale Civile veniva ricoverato in osservazione.

Un dramma nel dramma...

Le sei damigiane d'olio non contenevano che acqua

Una vendita clandestina allestita con molta furbizia in scena ma miseramente conclusa

Genova, giovedì sera.

Alcuni giorni addietro il trentenne [illegible] Egherio Vallega si presentava al negoziante di commestibili Attilio Campodonico, con negozio in Chiavari e annesso deposito di olio in Rapallo, [illegible] di Via [illegible] 4, per acquistare [illegible] di olio del peso complessivo di sei quintali al prezzo di 30 lire il Kg. Il Campodonico accettava la conclusione dell'affare, facendo l'appuntamento per la consegna dell'olio con il saldo dell'importo, [illegible] 150 lire per il costo delle damigiane.

Il negoziante chiavarese informava però subito dopo la P. S. la quale si trovava presente al momento in cui il [illegible] giungeva da Rapallo con un camion sul quale si trovavano le sei damigiane. Subito fermato, egli si manteneva sulla negativa dichiarando di avere fatto l'affare per conto di un suo amico, tale Mariani Camillo di Rapallo, [illegible] di cui non interveniva in quanto gli agenti nel frattempo constatavano che le damigiane non erano piene di olio ma bensì di acqua.

Arrestato anche il Mariani Camillo, i due compari, dopo molte esitazioni e scarico di responsabilità, finivano col confessare concordemente di avere escogitato insieme la truffa: le sei damigiane erano state acquistate a Rapallo e, riempite d'acqua, erano state trasportate a Chiavari con un camioncino del negoziante Pasquale Ridella il quale, per detto trasporto, aveva percepito la somma di cento lire. Tanto il Monteverdi che il Mariani sono stati arrestati, mentre a carico del Ridella non sono emerse responsabilità.

L'avventura di una signorina

Dopo un colloquio con due giovani si trova senza pelliccia e senza borsetta

Genova, giovedì sera.

Un'avventura abbastanza misteriosa e che non si sa se catalogare fra quelle piccanti o quelle delittuose, è occorsa ieri sera a tarda ora ad una signorina in una via non centrale. Trovatasi in compagnia di due giovani, essa iniziava una conversazione che continuava poi — forse per il freddo intenso — in un portone. Alla fine dei conciliaboli la signorina dovette rigirare in Questura dove denunciava di essere stata derubata della pelliccia, delle scarpe e della borsa contenente una piccola somma, il tutto per un valore di qualche migliaio di lire. La Questura ha iniziato immediate indagini per accertare la verità sul fatto.

Le conseguenze di un sinistro

La denuncia di un Podestà e d'un delegato podestarile per l'incendio in un Municipio

Como, giovedì sera.

Nella notte del 4 gennaio corrente un violento incendio danneggiava seriamente il palazzo comunale di Cernusco Intelvi, adibito in parte a scuole, distruggendo fra l'altro l'archivio anagrafico e quello di stato civile. In un primo tempo si era creduto che l'incendio fosse stato causato dal surriscaldamento del condotto fumario del caseificio situato nel sottoterraneo del palazzo, ma ulteriori accertamenti hanno fatto scartare questa ipotesi.

Le autorità inquirenti hanno infatti assodato che nella mattinata del giorno 4 il Podestà e il delegato podestarile del Comune avevano ordinato di accendere, nell'ufficio di segreteria, il fuoco in un caminetto. Al termine della giornata i due amministratori se ne andavano senza accertarsi se il fuoco fosse spento o meno. Certamente, durante la notte, un tizzone deve essere caduto sul pavimento di legno dell'ufficio provocando l'incendio che ha avuto così gravi conseguenze. Il Podestà del Comune, l'industriale Ugo Ferradini fu Massimo, di anni 51, residente a Milano in via Procaccini 18, e il delegato podestarile del Comune, Pietro Garavaglia fu Bruno, di anni 59, esercente, residente a Castiglioni Intelvi, sono stati denunciati alle competenti autorità per incendio colposo.

Alcuni passeggeri feriti in uno scontro tranviario

Milano, giovedì sera.

Un tram della linea 15, che veniva in corso Torino, è entrato nel binario di scarto della via Armorari, una strada del vecchio centro di Milano e nell'angolo di via C. Cantù ha cozzato con una vettura fuori servizio della linea 2 che marciava in senso inverso. L'urto è stato fragoroso. Si sono spezzati tutti i vetri delle due vetture e rotta la pedana di guida del tram n. 15. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti e contusi; tutti guariranno però in circa venti giorni.

Chimico morente per lo scoppio di una bombola

Milano, giovedì sera.

Il chimico Guido Crippa, mentre accudiva al suo lavoro nello stabilimento della S.A.C., rimaneva investito dall'esplosione di una bombola di gas metano che gli produceva gravi ustioni, per cui all'ospedale, dov'è stato subito trasportato, è stato dichiarato in pericolo di vita.

Scatolificio in fiamme

Parma, giovedì sera.

I vigili del fuoco venivano avvertiti di un incendio sviluppatosi in via Trento, precisamente nello scatolificio della ditta Magnani Edgardo di Parma. Le fiamme, che avevano già avviluppate parte del fabbricato e minacciavano di estendersi alle adiacenti abitazioni, sono state in breve tempo domate, grazie all'opera efficace e fattiva dei nostri vigili. Da un primo controllo si è constatato che parte della merce giacente nell'interno dello scatolificio (cartoni, scaffali ecc.) è andata distrutta per un complessivo valore di 15.000 lire.

BORSE

TORINO, 14 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Scorsi	TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Scorsi
Rend. 5%	79 —	78 80	Fiat	905 —	905 —
Id. 5° s.	79 15	79 —	Ansaldo	144 —	146 —
Rend. 3,5%	79 60	79 75	Cantieri	1900 -	1910 -
Id. 5 s.	79 80	79 90	Cogne	477 50	478 —
Rend. 3%	93 40	93 75	Ilva	185 —	185 —
Id. 5 s.	93 60	93 80	Lanif.	156 50	155 —
Ren. 3%	94 10	94 35	Mont.	200 50	200 —
Id. 5 s.	94 30	94 50	Piombino	315 —	314 —
B.T. '40	98 45	98 45	Riva	270 —	270 —
Id. '42 II	97 85	97 40	Ansaldo	82 50	80 75
Id. '44	98 60	98 50	Westing.	687 —	680 —
Id. 46	97 35	97 50	Burgo	2000	2000 -
Id. '50	97 3/05	97 20	Viscosa	858 —	853 —
Ren. 3%	508 50	508 50	V. Lane	412 —	412 —
Id. 4,5%	495 —	495 —	Cabrelare	495 —	492 —
Ciment. 4%	102 —	101 —	Elba	215 —	216 —
Istit. 4%	100 50	100 —	Pirelli	239 —	235 —
Ist. 4%	103 —	102 —	Ligure	180 —	180 —
Ter. 4%	100 —	100 —	Gir	278 —	280 —
Id. 5%	106 —	106 50	Virgil	235 —	235 —
Id. 5%	427 80	427 50	Bichiga.	129 50	131 —
R. Fondi	490 50	485 —	M. Lanza	202 50	202 50
Id. 3,5%	101 50	101 50	Ansa	107 25	108 75
Migliar.	453 —	453 —	Eluminas	108 75	110 —
Ass. Gen.	1170 -	1170 -	Montec.	430 —	430 —
Mediterr.	600 —	600 —	Tubi-Gr.	395 —	395 —
Meridion.	1410 -	1410 -	Ambrò	600 —	648 —
Naz. A.I.	600 —	600 —	Montecat.	381 —	381 —
Cr. Fond. Imiaz.	351 50	350 —	Acqua P.	345 —	345 —
Id.	87 80	87 85	S. Eusch.	150 —	150 50
Id.	130 —	131 —	Storia	77 —	76 —
Terni	302 —	305 50	V. Dalca	113 50	113 50
F. C. E.	160 75	157 —	Bast. St.	470 —	480 —
Tabacchi	1553 -	1550 -	S. Eus.	960 —	960 —
Id.	480 —	480 —	Montecat.	1930 -	1900 -
Unes	946 —	943 —	Cart. Ital.	770 50	770 50
Elba	243 —	243 —	Burgo	391 —	391 —
Esso	114 75	114 —	Gom. R.	170 —	170 —
Marelli	145 —	144 —			

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 15. — Mercato calmo con attività limitata e quotazioni poco varie per le quali totalità dei valori. Qualche richiesta su Bip, Terni, Marelli, Ipotia, Anic che migliora la quota relativa.

MILANO, 15. — Rend. 5% n. 98,80, id. fine 98,85; Rend. 3,50% n. 79,10, id. fine 79,20; Redim. 5% n. 94,80; id. fine 96,80; Redim. 3,50% n. 78,95, id. fine 79; Elet. 5,50; Centrale 1620; Ass. Gen. 1178; Milan. 844; Bastogi 1305; Cred. Ven. 943; Rubattino 30,50; Gol. Canioni 1695; Fiat 5800; Tirreno 480; Dynamo 1320; Montecatini 2020; Centrale 723; Elba 240; Naz. Terni 1700; Bonomi 1350; Manif. Sclopedi 800; Tosi 620; Cotonif. Mardi. 478; Ed. Mediterr. 1000; Lan. Gerardo 980; Rossi 2400; Tripcovich 1100; Fiuno 960; Caproni 600; Bernocchi 1710; Fibre Tess. 122,50; Safa 847; Fochetti 430; Scodi 58; Ansaldo 80,50; Iva 220; Metall. It. 540; Aniata 650; Montecatini 201; Cuimine 300; Siele 650; Breda 684; Bianchi 170; Isotta 147; Fiat 1045; Reggiane 1250; Piaggese 220; Stabilim. 980; Fr. Tosi 800; Adriatica 2711; Cini 572,50; Dinamo 870; Edison 574, id. postorg. 510; Bresciana 600; Valdarno 1235; Piacentina 467; Sarda 137; Emiliana 870; Elettro 307; Sifi 984; Ciselpina 980; Esso 115; Comelica 1200; Sip 131,50; Zirna 1230; Viscosa 980; Meridi. II. 456; Orobia 940; Ovesticino 319; Rosa. II. 750; Terni 302,50; Unes 242,50; Marelli 150; Tamonsade 775; Teli 915; Ital. 961; Tella 971; Eurogalen 1000; Distillerie 977; Eridania 1072; Lotte C. 1080; Raff. L. I. 1112; Motta 136; Rosa. Enech. 136,50; Anic 100,50; Saiga 27,50; Mira Lanza 260; Omigene 550; Polveri 91; Aedes 178; Comp. Sviss. 705; Isia. Ed. 80,25; F. Rumiz 310; Beni Stab. 188; La Milano 135,50; Saffaria 115,50; Rica Genova 998; Saronno 65; Burgo 500; Richard-Ginori 905; Gim 67; Naldi 1000; Linoleum 190; Pirelli R. 2100; Pirelli e C. 1020; Terme A 93,50; Talacchi 600; Remmem 110.

MILANO, 16. — Il mercato odierno è trascorso fra un'attività leggermente più limitata, ma con disposizioni sempre sostenute malgrado qualche inevitabile realizzo di benefici. Il rimanente di ripresa si è oggi maggiormente accentuato per le Metalli da 688 a 840; Edison tra 970, 978 e 974; Cisli a 373,50; Isotta a 147; Anic a 109,25; Eridania a 1072; Caproni a 5830; Bismanti a 2060; Olcese a 1580; Gim a 667; Siele a 650; Marelli a 149; Pondi Pusilei a 310; Teti a 933 e per la Borsa ricercata a 502. Fermi e domandati anche i titoli di Stato. Le Linificio Rossi fin oggi sono ognate.

GENOVA, 15. — Fin. Ind. Agr. 600; Tram El. Gen. 410; Ott. Ligure 540; Ott. El. Gen. 1100; Meccanotecnica 1200; Esercizio 1000; Mobiliare A. I. 418; Silos 700; Eridania 1080; Raff. ord. 1140; Ind. Zucchero 660.

TRIESTE, 15. — Generali 1184; Ass. R. 738; Infortuni 1260; Adriat. Sic. A 2400, id. B 2410; Generalimm 978; Merlimmobili 1130; Tripcovich 710; Cantieri 277; Ampelea 3320; Riunione 660.

Lite fra carcerati

NOVARA. — Il tradizionale Mario Gusconi, da Burio Arasio, trovandosi in carcere nella camerata dove c'era il pregiudicato Giovanni Parilli, condannato per varie ingenuità truffe, veniva con questi a diverbio. Il Gusconi feriva il suo avversario e si buscava così 3 mesi di reclusione.

Muore dal medico

VERSANIA. — Recatosi da un medico per farsi visitare, la signora Quintina Trisconi in Marchini, residente ad Agrano, veniva improvvisamente colpita da un attacco cardiaco in seguito al quale decedeva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

CRONACA

L'acquisto delle uova dal 17 al 23 corrente

Dal 17 al 23 corrente l'acquisto delle uova nella città di Torino dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 30 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle cantinette, negozi, bar ecc. e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per la distribuzione del condotto fumario del caseificio situato nel sotterraneo del palazzo, ma ulteriori accertamenti hanno fatto scartare questa ipotesi.

Le autorità inquirenti hanno infatti assodato che nella mattinata del giorno 4 il Podestà e il delegato podestarile del Comune avevano ordinato di accendere, nell'ufficio di segreteria, il fuoco in un caminetto. Al termine della giornata i due amministratori se ne andavano senza accertarsi se il fuoco fosse spento o meno. Certamente, durante la notte, un tizzone deve essere caduto sul pavimento di legno dell'ufficio provocando l'incendio che ha avuto così gravi conseguenze. Il Podestà del Comune, l'industriale Ugo Ferradini fu Massimo, di anni 51, residente a Milano in via Procaccini 18, e il delegato podestarile del Comune, Pietro Garavaglia fu Bruno, di anni 59, esercente, residente a Castiglioni Intelvi, sono stati denunciati alle competenti autorità per incendio colposo.

Alcuni passeggeri feriti in uno scontro tranviario

Milano, giovedì sera.

Un tram della linea 15, che veniva in corso Torino, è entrato nel binario di scarto della via Armorari, una strada del vecchio centro di Milano e nell'angolo di via C. Cantù ha cozzato con una vettura fuori servizio della linea 2 che marciava in senso inverso. L'urto è stato fragoroso. Si sono spezzati tutti i vetri delle due vetture e rotta la pedana di guida del tram n. 15. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti e contusi; tutti guariranno però in circa venti giorni.

Chimico morente per lo scoppio di una bombola

Milano, giovedì sera.

Il chimico Guido Crippa, mentre accudiva al suo lavoro nello stabilimento della S.A.C., rimaneva investito dall'esplosione di una bombola di gas metano che gli produceva gravi ustioni, per cui all'ospedale, dov'è stato subito trasportato, è stato dichiarato in pericolo di vita.

Scatolificio in fiamme

Parma, giovedì sera.

I vigili del fuoco venivano avvertiti di un incendio sviluppatosi in via Trento, precisamente nello scatolificio della ditta Magnani Edgardo di Parma. Le fiamme, che avevano già avviluppate parte del fabbricato e minacciavano di estendersi alle adiacenti abitazioni, sono state in breve tempo domate, grazie all'opera efficace e fattiva dei nostri vigili. Da un primo controllo si è constatato che parte della merce giacente nell'interno dello scatolificio (cartoni, scaffali ecc.) è andata distrutta per un complessivo valore di 15.000 lire.

Licenze di circolazione per autovetture a benzina

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il Ministero, a conoscenza delle difficoltà che incontrano i proprietari per la trasformazione delle loro autovetture a gas metano, ha disposto, in via eccezionale, una ulteriore proroga alla circolazione a benzina fino al 31 del corrente mese di gennaio, esclusivamente per quegli utenti in possesso di regolare autorizzazione rilasciata dal Consiglio. Rimane ben precisato che tale proroga non comporta nessuna assegnazione di benzina alla ordinaria che rappresenterà.

Non sapeva star nei panni ed è stato arrestato

Abbiamo pubblicato il 12 marzo che la 53.enne Virginia Grigolato di Asiago, nativa di Ferrara ed abitante in via Borgo Dora 29, aveva dovuto quel giorno stesso ricorrere alla Assistenza Martini per farsi medicare ferita varia guaribile in 15 giorni, causatale dal cagnolino